La donna bizzarra - Atto II

di Carlo Goldoni (1758)

ATTO SECONDO

FABIO.SCEGLI LA ROSA E IL GIGLIO PER COLORIRE IL VOLTO; PUOI, PER FORMARE IL CIGLIO. L'ORO STEMPRAR DISCIOLTO; E IL CANDIDO ALABASTRO PER COLORIRE IL SEN

SCENA VI

Il Barone Federico e detti.

BARONE: Servo di lor signori.

CONTESSA: Serva, signor Barone.

BARONE: Serva sua, signor padre.

CAPITANO: Riverisco.

FABIO: Padrone.

CONTESSA: Siete venuto a tempo...

BARONE: Oh quanto ho camminato!

BARONE FEDERICO: Credo per tutta Mantua stamane aver girato.
Fui dal governatore, andai dal commissario,
E poi dal generale, e poi dal segretario.
Alla posta, al caffè, nel bottegon dei giochi.
Alla piazza, alle mura... Son stato in cento lochi. *siede sulla sedia di don Fabio*

CONTESSA: Caro Baron, vi prego, lasciate che sentiamo
Una canzon magnifica, e poi....

BARONE: Che ora abbiamo? *si alza, guarda l'orologio, e seguila a parlare*
Diciott'ore sonate. Diciotto solamente?
Ho fatto le gran cose, e tutte prestamente.
Non era ancora giorno, quando mi sono alzato;
Chiamato ho il servitore, ho preso il cioccolato.
Ho scritto quattro lettere. Ehi appunto, mia figlia,
Ho risposto alla lettera del conte Cociniglia.
L'ho salutato ancora per parte vostra; affè.

ME L'HO SCORDATA IN TASCA: oh il bell'uomo! Lacchè.
Questa lettra alla posta, e portala di trotto;
Tieni, vammi a giocare questi numeri al lotto.
Oh sentite sta notte cosa mi son sognato....

CONTESSA: Signor Barone, in grazia.

BARONE: Mi parve esser chiamato...

CONTESSA: Si vorrebbe sentire una canzon; signore.
Potrebbe un po' star zitto, almeno per favore?

FABIO: Per me non impedisco.

CONTESSA: Don Fabio, seguitate.

BARONE: Mi pareva sta notte... *a mezza voce a quello che gli è pìii vicino*

CONTESSA: Non gli badate. *a don Fabio*
Fabio.Pinger le luci belle
Come potresti mai?

BARONE: Ho sentito una voce, che mi dicea dormendo.... *A quello a cui si trova vicino, il quale gli fa cenno che taccia: egli si accheta, e va in un altro luogo*
Fabio.Pinger le luci belle
Come potresti mai?
Se delle chiare stelle
Tu non adopri i rai?

BARONE: Ho cavato dal sogno un numero stupendo. *A quello a cui si trova vicino. Tutti gli fanno cenno di tacere*
Fabio.O se non togli al sole
Parte del suo splendor? *(alzando la voce con sdegno)*

CONTESSA: Bravo, evviva don Fabio.

BARONE: Ora che ha terminato... *a quello cui si trova vicino*

CONTESSA: Non ha finito ancora. *al Barone*

BARONE: Dirò quel che ho sognato. *come sopra*
Mi spiccio in due parole *(alla Cont.)* Chiamare io m'ho sentito...

FABIO: Servo di lor signori. *parte*

BARONE: Padron mio riverito, *a don Fabio*
E mi parea la voce...

CONTESSA: In verità, signore...

BARONE: D'una savia sibilla...

CONTESSA: Siete il gran seccatore. *parte*

BARONE: Possibil che non possa sentir quattro parole?
La Contessa è buonissima, ma vuol quello che vuole.
Dice a me seccatore? credo che non vi sia
Seccatura più bella quanto la poesia.
Ma se la godi pure. Per terminar di dire,
Una savia sibilla veduta ho comparire,
E parea che alla mora meco giocar volesse;
Ora sette, ora cinque parea ch'ella dicesse.
Sette e cinque fan dodici, e il dodici giocai;
Vi par ch'io l'indovini? *al Cavaliere*

CAVALIERE: Per me non gioco mai.
Sopra di tal materia non vi dirò opinione.
(Son seccato abbastanza). Con vostra permissione. parte

BARONE: Ma che razza di gente! e voi che cosa dite? *a don Armidoro*

ARMIDORO: Dico, che facilmente...

BARONE: La mia ragion sentite.
È ver, che sette e cinque può far cinquantasette,
Può far settantacinque anteponendo il sette.
E cinque volte sette fa trentacinque ancora,
Ma il dodici mi piace, e il dodici vien fuora.
In materia di cabala non cedo a chi si sia.
La cabala è un bel studio. Altro che poesia!
Guardate se può essere più chiara e più visibile. *lira fuori un foglio*

ARMIDORO: Vado, e ritorno subito. *(È una cosa insoffribile). parte*

BARONE: No, se veder volete la cabala di Pico,
Eccola qui, osservate. *tira fuori un libro*

CAPITANO: Un'altra volta, amico.

BARONE: Ecco la gran figura...

CAPITANO: *(Signora, perdonate,*
Tornerò a riverirvi). *alla Baronessa*

BARONE: Voglio che l'imparate.
Questa è la vera cabala...

CAPITANO: Sì, la cabala è vera.
Deggio partir per ora. Ci rivedrem stassera. *parte*

BARONE: Voi capite le cabale? *alla Baronessa*

BARONESSA: Io non capisco niente.

BARONE: Ascoltatemi adunque...

BARONESSA: Serva sua riverente.

BARONE: Ma lasciatemi almeno spiegar questa figura.

BARONESSA: Grazie, grazie....

BARONE: Di che?

BARONESSA: Della sua seccatura. *parte*

BARONE: Pazzi, bestie, ignoranti. Tutti, la notte e il dì.
Cercano la fortuna, e la fortuna è qui.
È ver colla mia cabala che vinto ancor non ho;
Ma a dispetto di tutti, un dì guadagnerò. *parte*

Fine dell'Atto Secondo.

Le note di scena sono tra parentesi *quadre* o *(tonde).*

Fonte: Wikisource *(it),* CC BY-SA 4.0: https://it.wikisource.org/wiki/La_donna_bizzarra

Scaricato da Progetto Teatro: https://www.progettoteatro.it/copioni/copione.php?id=557